

La crisi della cooperativa

Ravenna

Cmc, debiti per un miliardo e 600 milioni

A tanto ammonta l'esposizione del colosso delle costruzioni: il dato è emerso in Tribunale nel corso dell'udienza dei creditori

A conti fatti, l'esposizione di Cmc ammonta esattamente a un miliardo e 612 milioni di euro. La cifra è emersa ieri mattina nel corso dell'ultima delle due udienze di adunanza dei creditori del colosso ravennate delle costruzioni. Centinaia quelli individuati, anche se in aula erano presenti in totale una decina di avvocati in rappresentanza dei maggiori gruppi, ovvero circa la metà della volta precedente e quasi tutti con mascherina e guanti a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Ed è in questo contesto che il giudice delegato Alessandro Farolfi ha precisato che l'ammontare complessivo dei crediti ammessi al voto, è pari a un miliardo e 487 milioni di euro distribuiti su quattro classi individuate a seconda del tipo di credito vantato.

Per ottenere la cifra finale del debito, a questi basterà sommare i numeri legati ai creditori privilegiati (91 milioni di euro) e ai creditori chirografari considerati strategici (34 milioni di euro) per i quali il concordato preventivo in continuazione aziendale prevede un risarcimento integrale e che dunque non saranno chiamati a votare. L'aggiornamento sul voto, ha rafforzato la tendenza già emersa sin dalle prime battute: quella di un disco verde al piano della cooperativa. Premettendo che il peso del voto riflette quello del credito vantato, i si hanno superato la maggioranza nella metà delle classi votanti. Ovvero, secondo l'aggiornamento di



Un cantiere della Cmc, la cooperativa ravennate che opera nel settore delle costruzioni

voto rappresentato dal giudice, per la classe 2 (i creditori effettivi di natura finanziaria - vedi le banche) i si finora pervenuti, ammontano al 75% della cifra totale, che è nettamente la più alta

'DISCO VERDE'
Il piano concordatario della coop ha ricevuto il 'sì' dalla maggior parte dei creditori

di tutte le classi (931 milioni di euro); per la 3, cioè i creditori effettivi ma di natura non finanziaria, i si ammontano al 23% della quota complessiva; per la 4, ovvero i creditori garantiti da Cmc tramite fidejussioni rilasciate a terzi per un importo totale di oltre 154 milioni di euro (per i quali dunque in via teorica l'azienda potrebbe essere chiamata a pagare), la percentuale dei si è del 40%. Infine per la classe quinta,

l'ultima che verrà soddisfatta e che vede ancora fidejussioni ma non solo, i si sono sin qui stati il 52%.

Il piano prevede altre due classi di creditori chirografari: la prima che comprende appunto i creditori strategici, quelli cioè essenziali per il proseguimento dell'attività e che per questo, come i creditori privilegiati, verranno pagati entro un certo periodo dall'omologazione del concordato. E la sesta che compren-

de i creditori postergati, cioè quelli che, almeno in via teorica, potranno essere soddisfatti solo dopo tutti gli altri.

A questo punto i creditori hanno altri 20 giorni di tempo per fare pervenire al tribunale la loro volontà: «La non espressione del voto - ha precisato il giudice - non verrà considerata voto favorevole». Quindi solo allora ci potrà essere l'omologazione del piano Cmc.

QUATTRO CLASSI DI CREDITI

Si va da quelli finanziari (le banche) ai crediti garantiti con fidejussioni

In apertura dell'udienza, alla quale ha partecipato anche il pm Lucrezia Ciriello e che tra il pubblico ha visto la presenza del presidente del tribunale Roberto Sereni Lucarelli, l'avvocato Francesco Tirapani è intervenuto per conto di Autorità Trasporti Singapore chiarendo i contorni di un credito da quasi 64 milioni di dollari emerso per la prima volta nella precedente udienza dell'11 marzo: non si tratta di dollari americani ma di Singapore e dunque al cambio restituiscono la cifra di circa 40 milioni di euro a fronte della quale è già intervenuto un accordo con la Cmc per un'ammissione al credito di 21 milioni di euro. Per vagliare questa e altre situazioni via via profilatesi - ha chiarito il giudice - «c'è stato un lavoro continuo dei commissari giudiziali».

Andrea Colombari



'LA SOLUZIONE MIGLIORE'

E' il concordato, «per non dover interrompere le tante commesse in atto»

SECONDO I TRE COMMISSARI

«I flussi di cassa stimati saranno sufficienti per soddisfare i creditori»

Risarcimento integrale dei creditori privilegiati

Entro un anno: è quanto prevede il piano; entro 2 anni per quelli strategici

E' stato l'elevato numero di creditori a spingere il tribunale a dichiarare l'urgenza delle udienze di voto per il piano concordatario, presupposto senza il quale tutto sarebbe stato rinviato. I numeri legati a Cmc hanno insomma fornito l'eccezione contemplata dai decreti ministeriali in materia di contenimento del Covid-19. Nel dettaglio, a fronte di una esposizione totale che supera il miliardo e mezzo di euro, il piano prevede il risarcimento integrale dei creditori privilegiati e di quei chirografari considerati strategici per la prosecuzione dell'attività, rispettivamente entro 1 e 2 anni. Mentre per la mag-

gior parte degli altri chirografari, l'azienda ha proposto un soddisfacimento partecipativo legato a quote del valore nominale di un euro fino all'80% del capitale con una obbligazione che, comunque vada, garantirà almeno le restituzioni del 10%. Nelle loro conclusioni in occasione della prima udienza dell'11 marzo, i tre commissari giudiziali avevano precisato che «non si ravvisano ostacoli a ritenere che i flussi di cassa stimati utilizzabili per i debiti, siano sufficienti per soddisfare i creditori».

Il concordato - secondo quanto spiegato dal commissario Luca Mandrioli - appare insomma «la soluzione migliore» visto che «l'ipotesi liquidatoria o il fallimento significherebbero l'interruzione di tante commesse». Sono state individuate 6 classi di

creditori chirografari: il soddisfacimento partecipativo riguarderà le classi da 2 a 5. Gli strumenti finanziari che Cmc è disposta a mettere in campo portano diritti amministrativi: cioè la possibilità di designare fino ai 3 dodicesimi del consiglio di amministrazione e il presidente del collegio sindacale oltre a poter intervenire nell'assemblea dei soci ma con peso massimo del voto al 30%. Dal punto di vista patrimoniale, i diritti sono legati alla partecipazione agli utili e al riparto finale per gli esercizi dal 2021 al 2030. Per onorare il concordato, Cmc, tutelata dall'avvocato Fabrizio Corsini, ha già depositato un piano economico-finanziario che prevede la prosecuzione delle commesse in corso e l'acquisizione di nuove commesse.